

La crisi colpisce le aziende italiane

La nautica da diporto in acque agitate

Cantieri chiusi, commesse sospese, export in calo: secondo la Cna nel 2009 andrà perso il 30% dei posti di lavoro



CRISTINA DE' DIONIGI

■ ■ ■ L'onda della crisi economica internazionale comincia a lambire anche il settore nautico che si era sempre mostrato in controtendenza.

Secondo uno studio della società di consulenza Bain & Company, dopo il forte sviluppo degli ultimi 10 anni, il comparto sta evidenziando chiari segni di rallentamento e difficoltà, in particolare modo per quanto riguarda la piccola e media nautica da diporto.

Malgrado, sempre secondo Bain & Co, il mercato italiano cresca maggiormente rispetto agli altri paesi europei grazie alle agevolazioni del leasing nautico, le commesse ai cantieri si sono notevolmente ridotte rispetto all'anno scorso e il mercato è quasi fermo.

La Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa fa notare, infatti, come si siano già verificate chiusure di diversi cantieri, sospensioni della produzione e numerosi licenziamenti mentre la camera del lavoro prevede che con l'anno nuovo si perda un 30% dei posti di lavoro.

Analizzando i dati forniti da Infocamer, CNA ha rilevato che i settori maggiormente penalizzati dai contraccolpi della crisi economica internazionale sono quelli specializzati nella produzione di imbarcazioni da diporto medio-piccole, le aziende artigiane che curano gli allestimenti, tutto l'indotto del settore e, in maniera particolare, l'export.

Il crollo della ricchezza americana ha fortemente contribuito alla definizione di questo trend negativo. Gli Sta-

ti Uniti, infatti, che da soli rappresentano il 50% del comparto nautico mondiale, hanno notevolmente ridotto le importazioni a causa dell'indebolimento della propria moneta. Secondo CNA l'export italiano che, nel secondo semestre del 2007, aveva registrato un valore pari a 106 milioni di euro nel 2008 ha registrato un calo di 11.5 milioni di euro.

Segnali preoccupanti arrivano anche dalla produzione dei superyacht di lusso: Fincantieri si è vista annullare un'importante commessa e il congelamento di un programma per la costruzione di traghetti; la Zen Yatch, di Gioia Tauro, è a rischio chiusura; Azimut ha sospeso alcune linee di produzione; e il Gruppo IMSI di Roberto Colaninno sta trattando la cessione di Rodriguez Cantieri Navali S.p.A. - che controlla cinque cantieri, oltre alle società Intermarine S.p.A., Conam S.p.A., Rodriguez Engineering S.r.l., Rodriguez Yachts S.r.l., Progetto Smeb, Rodriguez Logtec S.r.l. e Rodriguez Cantieri Navali do Brasil Ltda a Rio de Janeiro, Rodriguez Charter & Broker S.r.l. e Rodriguez Marine System S.r.l. - con il Sultano dell'Oman.

Persino Perini ha dovuto rallentare le costruzioni a causa di tre armatori che hanno chiesto di sospendere l'avanzamento dei lavori.

A fronte di questi dati preoccupanti gli operatori del settore auspicano che arrivi presto un sostegno tangibile con l'attuazione di un quadro normativo, un miglioramento fiscale e il tanto agognato sviluppo della portualità che favoriscano la ripresa del mercato e del turismo nautico.

ALLA FONDA

Una immagine dell'ultimo Salone internazionale di Genova, con splendidi esemplari di barche che rischiano di rimanere invenduti

